

Lavori di Expo ad amici dei clan: 11 arrestati

Colpite le cooperative che hanno allestito alcuni padiglioni, 700 mila euro in contanti in viaggio verso la Sicilia
Commissariata la società controllata da Fiera Milano, dirigenti non indagati. Boccassini: «Segnale ai grandi gruppi»

MILANO Su 20 milioni di euro di fatturato in tre anni, 18 il consorzio di cooperative Dominus li ha fatti con Nolostand spa, società controllata da Fiera Milano spa per la quale dal 2013 (contratto rinnovato due mesi fa sino al 2018) realizza gli stand delle varie manifestazioni, compresi in Expo 2015 gli allestimenti espositivi del Palazzo Congressi, dell'Auditorium, dei padiglioni di Francia e Qatar. Ma il tandem ieri non ha portato bene a entrambi i gruppi. Gli amministratori di fatto di Dominus, Giuseppe Nastasi e Liborio Pace, sono stati arrestati (con altre 9 persone e con sequestri per 5 milioni) per associazione per delinquere finalizzata a fatture false, appropriazione indebita e riciclaggio con l'aggravante di aver agevolato Cosa Nostra nella «famiglia» mafiosa di

Le sigle

● Nolostand spa è una società controllata da Fiera Milano spa

● Dominus è il nome del consorzio di cooperative che realizza gli stand delle manifestazioni, compresi alcuni allestiti durante Expo

Pietraprazia (Enna). E la Sezione misure di prevenzione del Tribunale milanese (Roia-Talarida-Pontani) ha tolto per 6 mesi a Fiera Milano spa la sua controllata Nolostand spa, mettendola in amministrazione giudiziaria a causa della condotta dei suoi (non indagati) dirigenti: «censurabile» sul piano della «rimproverabilità colposa» di «sottovalutazioni» che hanno «facilitato l'inserimento di indagati per gravi reati in una società a partecipazione pubblica».

«È un messaggio che lanciamo ai grandi gruppi e alle multinazionali», chiosa il capo dell'antimafia milanese Ilda Boccassini a proposito della misura volta a prevenire la contaminazione mafiosa di imprese sane, sottoponendole a controllo giudiziario per depurarle degli elementi inqui-

nanti e restituirle al più presto al libero mercato. Le intercettazioni documentano che Nastasi e Pace intrattenevano costanti rapporti con i vertici Nolostand (il direttore tecnico ed ex amministratore delegato Enrico Mantica, l'ad Marco Serrioli e il suo successore Flaminio Oggioni) benché non avessero ruoli ufficiali nel consorzio Dominus: il che è già «vio-

lazione del codice etico di Fiera Milano», che all'articolo 6.2 impone che i contatti con i fornitori intervengano «direttamente con la persona fisica o giuridica che presta il servizio e con nessun'altra parte». Traduce il pm Paolo Storari con la collega Sara Ombra: «Codici etici, protocolli di legalità e modelli organizzativi sembrano vissuti solo come cosmesi:

carta messa lì per fare carta». Agli arresti per l'ipotesi di riciclaggio anche l'avvocato Danilo Tipo, ex presidente della Camera Penale di Caltanissetta, difensore in importanti processi di mafia come quello su Capaci, ex consigliere e assessore comunale. Il 23 ottobre 2015, mentre è in corso una verifica fiscale in una coop, Pace mette in salvo a casa sua e consegna 295.000 euro in contanti all'avvocato che si presta a portarli dalla Lombardia in Sicilia in auto, giustificandoli (a un finto-casuale posto di blocco) come parcella «in nero». A Pace è contestato un altro viaggio verso la Sicilia di 413.000 in contanti in un camion il 14 giugno 2015 nel cartone di una piscina gonfiabile.

L. Fer.
lfferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CARTE E L'INDAGINE

I regali misteriosi e le assunzioni facili «Quella è la nipote di una della Fiera...»

MILANO Troppo risicato quel preventivato margine di profitto sul montaggio di una parte degli stand del Centro Congressi e dell'Auditorium di Expo 2015: «Così non ci siamo... Perché così cosa faccio? A quello che gli do, banane? A quello che conosci tu?».

Sono intercettazioni come queste a carico di Giuseppe Nastasi, cioè dell'arrestato amministratore di fatto del consorzio di cooperative Dominus che in 3 anni ha fatturato con la Nolostand spa (controllata da Fiera Milano spa) 18 dei 20 milioni di euro del proprio giro d'affari, a non fare escludere agli inquirenti uno scenario più insidioso della sola e già preoccupante «sottovalutazione»: e cioè l'idea che i profitti dell'evasione fiscale del consorzio di coop possano aver avuto come destinazione, oltre alle consegne di contanti al clan mafioso ennese di Pietraprazia, forse anche «non meglio identificate provvigioni per un soggetto terzo» all'interno del variegato mondo-Fiera Milano, che pure a tutt'oggi non conta alcun dirigente indagato.

I dubbi sulla «pazza»

L'ombra di «regali», sui quali qualcuno potrebbe fare pericolosi «collegamenti», affiora peraltro pure nell'ansia con la quale il 16 maggio 2015 Nastasi si accalora a spiegare al socio Liborio Pace che nel ruolo di legale rappresentante del consorzio Dominus è necessario e urgente sostituire con il padre Calogero Nastasi (che vive in Sicilia) la collaboratrice Simona Mangoni (arrestata ieri con tutti gli altri), con la quale i rapporti si sono deteriorati per motivi personali:

18

Milioni di euro
La parte di fatturato (in 3 anni) su un totale di 20 che Dominus ha raccolto dal lavoro con Nolostand

3,2

Miliardi di euro
A quanto ammonta l'investimento iniziale per la costruzione dei padiglioni presenti dentro Expo 2015

perché necessario? Perché il padre sarebbe più fidato e riservato, «almeno sa quello che deve dire... quello piuttosto non parla...»; mentre la donna no, «caspita questa è una pazza... si spaventa... ma tu capisci che viene fuori? Che rischiamo la pelle... di là che non sa niente... però oggi domani tira fuori "eh... ma loro andavano, sapevo qua e là... regali"... sempre può trovare un collegamento...».

Non a caso, osserva la gip Cristina Mannocci, dopo una perquisizione-civetta nel 2015 «Nastasi fa valere tutto il suo ascendente su Mangoni al fine di influenzare le dichiarazioni che la stessa avrebbe reso al pm».

La lingua del kamikaze

La pensare anche un altro dei presunti prestanome arrestati ieri, Giuseppe Lombino, quando l'8 gennaio 2016, litigando con Pace per contrasti con Nastasi («Mi hanno minacciato, stanno "accuchinando" l'acido per sciogliermi...»), si fa scappare una qualche insidiosa conoscenza degli illeciti di Nastasi, tale per cui «se sciolgo la lingua te ne uno un kamikaze, no?».



La parola

SCARL

È la sigla che sta per «Società cooperativa a responsabilità limitata» ed è la modalità organizzativa e fiscale con la quale è stato registrato il consorzio di cooperative Dominus i cui vertici risultano coinvolti nell'inchiesta resa pubblica ieri sui lavori per l'Expo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Intreccio di favori»

Del resto, a un «intreccio di rapporti e favori tra gli indagati siciliani e alcuni dirigenti di Nolostand spa» accennano gli inquirenti quando evocano le intercettazioni dell'aprile 2015 sull'«assunzione nello staff di Nolostand della parente di una segretaria dell'amministratore delegato di Nolostand Spa», così commentata dagli intercettati di Dominus: «Siccome è nipote di una che lavora alla Fiera... non sa fare un c... però è sempre meglio tenerla là...».

Mimetizzazione favorita

Ma anche senza lo scenario-tangenti, già basta e avanza l'impetosa fotografia scattata dai magistrati sui «comportamenti censurabili sul piano della violazione delle regole di comportamento comunemente richieste a chi opera nel set-

tore degli appalti», e sulla «sottovalutazione» in base alla quale «l'utilizzo di prestanome a capo del consorzio Dominus, pienamente gestito dagli indagati, ha consentito loro di aggirare sia i controlli istituzionali svolti dalla Dia e dalla Prefettura, sia le procedure di internal audit.

Controlli e verifiche che, seppure formalmente attivate, non hanno evidenziato anomalie in ragione della mimetizzazione degli indagati all'interno del Consorzio. Come «nella comunicazione del 17 maggio 2014 al Prefetto e al dirigente della Dia, con cui Fiera Milano spa comunicava ufficialmente l'elenco dei propri fornitori, tra cui il consorzio Dominus».

Luigi Ferrarella
lfferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia



Induzione indebita su casa e prestiti Due anni e 4 mesi al pm Esposito

Il pubblico ministero milanese Ferdinando Esposito (foto sopra), nipote dell'ex procuratore generale della Cassazione e figlio del giudice che in Cassazione presiedette il collegio della condanna definitiva di Silvio Berlusconi per frode fiscale, è stato condannato dal rito di Brescia a 2 anni e 4 mesi in più abbreviato per «induzione indebita» di un commercialista spinto a prestargli 5.000 euro a fronte della possibilità di presentargli in Procura magistrati che potessero poi affidare al professionista incarichi da consulente; e per «tentata induzione indebita» dell'allora amico Michele Morengi, legata ad aver cercato di indurlo a subentrare (con una dirigente immobiliare) nell'affitto di 32.000 euro annui dell'attico vicino al Duomo dove il pm viveva, prospettando a Morengi (interessato a mettere in commercio un integratore alimentare) che altrimenti in Procura «può capitare di tutto alle aziende con l'inchiesta sbagliata». «È una sentenza inattesa che impugneremo», anticipa il legale Giampiero Biancolella. Nelle indagini era anche emerso che il pm (oggi trasferito giudice a Torino dal Csm) era stato quattro volte tra il 2009 e il 2013 ad Arcore da Silvio Berlusconi: incontri che aveva spiegato con il proprio desiderio di entrare in politica o di avere un posto al ministero a Roma, assicurando di non aver mai discusso con Berlusconi dei suoi processi milanesi.

L. Fer.
lfferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA